

I dubbi di Copagri sul decreto Sostegni



Non tutti hanno apprezzato in toto quanto contenuto nel «decreto Sostegni», di recente varato dal Governo. **Copagri fa notare come potrebbero essere molto poche le imprese agricole che accederanno ai ristori**, che costituiscono una delle tre principali misure varate per allievare l'impatto della pandemia sul settore agricolo.

Il presidente della Copagri Franco Verrascina sottolinea che **Pur riconoscendo l'impegno dimostrato dal Governo**, e in particolare dal ministro dell'agricoltura

Stefano Patuanelli, grazie al quale è stata incrementata la dotazione del Fondo per lo sviluppo e il sostegno delle filiere agricole istituito presso il Mipaaf e si è intervenuto sui contributi previdenziali per i lavoratori agricoli, non possiamo mancare di evidenziare come saranno pochissime le imprese agricole che potranno beneficiare delle misure di ristoro previste dal decreto Sostegni».

In particolare, l'organizzazione agricola ritiene che **«i parametri di accesso in termini di fatturato risultano essere fortemente penalizzanti per le imprese agricole**, il cui lavoro, come noto, segue i cicli biologici della natura; le aziende agricole, infatti, a differenza di quelle di numerosi altri comparti, non hanno la possibilità di chiudere i battenti e devono quindi sostenere sia i costi fissi che quelli variabili, dovendo al contempo fare i conti con le numerose e ataviche problematiche che gravano sul primario, che richiederebbero ben altre risorse rispetto ai circa 450 milioni di euro stanziati con quest'ultimo provvedimento» spiega Verrascina, che aggiunge come **a parità di calo di fatturato, la perdita economica per le imprese agricole è sensibilmente maggiore»**.

Copagri non manca però di evidenziare infine **un pregio dell'ultimo provvedimento** che esige «circa 20 provvedimenti necessari all'attuazione delle disposizioni contenute nel testo, cifra nettamente inferiore a quella dei precedenti decreti varati durante la pandemia, quali ad esempio il decreto Rilancio o il decreto Cura Italia, che prevedevano addirittura oltre il triplo dei testi attuativi».

Filippo De Grazia